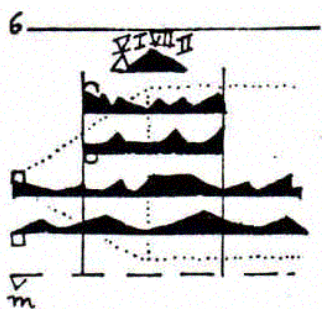


Esperienze didattiche al Conservatorio di Reggio Calabria (1): la scrittura aleatoria come forma di didattica della composizione



Tra i corsi che come insegnante di “Elementi di composizione per didattica” ho tenuto nell’anno accademico 2009-2010 presso il Conservatorio “F. Cilea” di Reggio Calabria, la materia “Didattica della composizione” (Biennio di Formazione Docenti - A077) si è rilevata particolarmente interessante per fare il punto su alcune delle possibili funzioni che potrebbe svolgere in ambito scolastico la scrittura aleatoria (con un particolare riferimento alle esperienze della scuola romana a me più vicine): tra queste funzioni, da un lato quella di stimolare la capacità di concepire la forma musicale “dall’alto”,

attraverso un processo di creazione globale e dall’altro quella di sviluppare la capacità di realizzare forme aperte in cui l’esecutore-allievo abbia la possibilità di dare un contributo alla dimensione creativa dell’opera. Due elementi che ritengo fondamentali, come suggerisce anche John Paynter, per lo sviluppo di una didattica della composizione anche nell’ambito della scuola dell’obbligo.

Ho così strutturato il corso in 3 fasi:

- 1) I presupposti teorici della musica aleatoria e il contesto storico: la “scuola romana”
- 2) Prove di “concertazione” di una partitura aleatoria: Sinfonia 2 di Domenico Guaccero
- 3) Realizzazione da parte dell’allievo di una partitura aleatoria a partire da un testo dato.

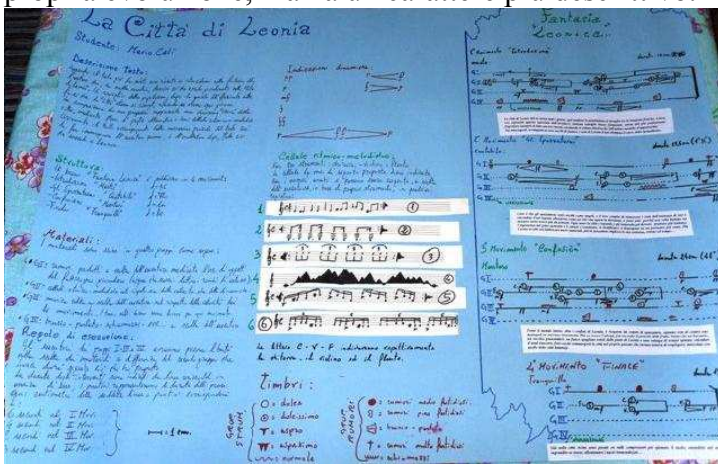
Nella prima fase ho cercato di fornire, anche attraverso ascolti e visioni di partiture, un quadro storico generale delle esperienze di ambito romano in relazione al contesto europeo e internazionale tra anni ’50 e ’70 del secolo scorso, soffermandomi in particolare su alcuni compositori (Franco Evangelisti, Domenico Guaccero, Ennio Morricone, Giacinto Scelsi) e su quelle che possono essere considerate come alcune peculiarità delle esperienze di area romana, come il rapporto con i gruppi di improvvisazione (Nuova Consonanza), la ricerca elettronica, il rapporto con le “altre” musiche (jazz, ecc.). Non è qui la sede per riassumere il percorso svolto. E’ però interessante notare che in questa fase del lavoro il maggiore interesse si è creato intorno all’aspetto visivo delle partiture, più che in relazione a quello sonoro, che il più delle volte è risultato abbastanza ostico. Evidentemente per riuscire a trarre godimento dall’aspetto sonoro bisognava entrare nelle partiture dall’interno, attraverso il “suono” vivo degli strumenti.

E così nella seconda parte del corso l’obiettivo è stato quello di far analizzare, concertare e realizzare agli studenti i quattro tempi di *Sinfonia 2* di Domenico Guaccero, (per la quale rimando allo scritto presente nel mio sito web http://www.giovanniguaccero.com/scritti/2008_2.pdf). Con una classe di circa 25 elementi ho formato 4 gruppi di 6 o 7 allievi-esecutori-compositori, ognuno dei quali ha concepito e realizzato in gruppo un tempo della Sinfonia. Il lavoro mi è sembrato molto interessante perché ogni gruppo si è dovuto misurare con una propria dimensione compositiva, improvvisativa e esecutiva, dando corpo sia a versioni più o meno filologico-letterali che a versioni “teatrali” con l’aggiunta di video e aspetti visivi, come nella tradizione della storia esecutiva di questo brano.

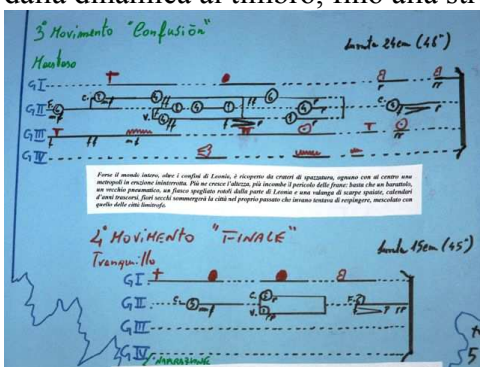
A quel punto gli allievi avevano acquisito una certa consapevolezza “dall’interno” di quei meccanismi e così la parte finale del corso è stata dedicata alla composizione di loro brevi brani aleatori. Mi servivano dei testi letterari che servissero come stimolo creativo. La scelta è andata su *Le città invisibili* di Italo Calvino, una serie di brevissimi racconti ognuno dei quali descrive una città immaginaria secondo una serie di tipologie: *Le città e la memoria*, *Le città e il desiderio*, *Le città e i segni*, *Le città sottili*, ecc..

I testi di Calvino suggerivano per le partiture sia aspetti visivo-strutturali che aspetti evolutivi e narrativi. Una volta colti questi aspetti attraverso l'analisi del testo, ogni allievo ha cominciato a realizzare la propria composizione. Il tipo di lavoro creativo svolto nell'ambito del corso potrebbe essere in parte analogo al lavoro che ogni allievo, futuro insegnante, potrebbe andare a svolgere nelle classi delle scuole dell'obbligo come primo approccio alla composizione musicale. Per cui l'aspetto visivo-spettacolare e in qualche modo "giocosco" dei brani è stato molto importante al fine di creare delle partiture che potenziassero il loro aspetto comunicativo su diversi livelli.

Ogni racconto di Calvino ha suggerito alcune tipologie di lavori a seconda delle diverse caratteristiche. In *La Città di Leonia* di Mario Calì (Le città continue -1), la descrizione di una città che ogni giorno ciclicamente si rifà nuova, creando intorno a sé montagne di spazzatura sempre più grandi, ha probabilmente suggerito una forma-melologo in quanto il racconto non ha una vera e propria evoluzione, ma ha un carattere più descrittivo.



La recitazione di parti del testo accompagna una struttura musicale che si evolve in quattro parti. L'impaginazione su un unico grande foglio contiene una presentazione, la descrizione di quattro tipologie di materiali (rumori del quotidiano, cellule melodico-ritmiche, musica colta, brusio-parlato), le regole di esecuzione, la descrizione dei simboli grafici che regolano i vari parametri dalla dinamica al timbro, fino alla struttura generale del brano.



Una tematica diffusa nei racconti di Calvino è quella del rapporto tra una città e il suo doppio. Che riscontriamo in *Eusapia* di Francesco Tropea (Le città e i morti - 3), dove gli abitanti dell'omonima città costruiscono sottoterra una parallela città dei morti, che alla fine godrà di vita propria. Qui è presente un ritmo ciclico e continuo, ma nella dimensione narrativa si può osservare anche il progressivo svelamento di una verità. Il racconto suggerisce lo spazio visivo della partitura, strutturato in un sopra e in un sotto, con una zona intermedia tra le due. La lettura della partitura è da sinistra a destra e ogni "personaggio" rappresenta un esecutore a cui è associato un determinato materiale musicale.










Anche in *Valdrada* di Giusi Botta (*Le città e gli occhi -1*) è fondamentale l'elemento del doppio.



Valdrada è una città che si specchia interamente, fin nei minimi particolari, in un lago, creando una situazione in cui la città riflessa diviene quasi più vera di quella reale. Qui lo spunto è principalmente l'elemento del doppio e dell'inverso, suggerendo l'uso di procedimenti di imitazione. Così il racconto diviene stimolo sia per un'interpretazione visiva della partitura come anche per una trasposizione su di un piano sonoro attraverso l'utilizzo di imitazioni canoniche.

SCHEMA: LA CITTA' E GLI OCCHI

CORO	Gli antichi costruirono Valdrada sul lago	SBALZI SCANALATURE SOFFITTI	AMORE  ODIO	CANONE: le due Valdrade vivono l'una nell'altra, si guardano negli occhi e non si amano.
VIAGGIATORE		Passi del viaggiatore _	Passi del viaggiatore	Passi del viaggiatore
VALDRADA			Melodia sull'AMORE Melodia sull'ODIO	CANONE
LAGO				
RIFLESSO DI VALDRADA			Eco melodia sull'Amore Eco melodia sull'Odio	CANONE

Altri racconti hanno suggerito a seconda delle caratteristiche forme e procedimenti differenti, creando nell'insieme una serie di lavori stimolanti e interessanti.